

piego. È una convenienza che si suol usare nei regimi costituzionali allorquando si chiama un funzionario a coprire il posto sia di ministro, sia di segretario generale di non provvedere al primo posto rimasto vacante, giusta la pianta organica; dappoichè, avvenendo ogni giorno che cambino i ministri e in conseguenza anche i segretari generali, non è giusto che ai funzionari vecchi, i quali hanno percorso una lunga carriera, si faccia trovar occupato il loro antico posto.

Ma se un ministro oggi, se il ministro dei lavori pubblici, nel caso in esame, volesse provvedere al posto d'ispettore che ha lasciato vuoto l'onorevole Spurgazzi, quale legge vi si oppone? chi potrebbe fargli contrasto? Ebbene, se ne sono altra volta veduti dei casi.

Dunque il ministro non può cumulare due impieghi nell'onorevole Spurgazzi: diffatti non li ha cumulati. L'onorevole Spurgazzi, una volta chiamato al posto di segretario generale, altro non è, nel ruolo degli impiegati, se non segretario generale: starà a quel posto sei mesi, otto mesi o anche un giorno: non è più ispettore: in lui sarebbero incompatibili i due uffici.

Il decreto che lo nomina al posto di segretario generale è nelle forme consuete che si fanno ogni giorno; volendosi chiamare non un ispettore del genio civile, ma un professore, o un magistrato o qualunque militare rivestito di un ufficio qualunque al posto di segretario generale, si sarebbe sempre usata l'identica formula del decreto per l'onorevole Spurgazzi. Una volta nominato all'ufficio di segretario generale per operazione di legge, verrebbe a cessare dal posto d'ispettore; poichè la legge medesima ha stabilito chiaramente e limitatamente quali sieno gli impieghi cumulabili, e l'impiego di segretario generale non si può cumulare con quello d'ispettore del genio civile.

Ecco perchè coloro i quali hanno pratica del regolamento della gran Corte dei Conti ben vi dicevano che l'onorevole Spurgazzi quando cesserà dal posto di segretario generale, dovrà avere un doppio decreto, uno che l'esoneri della carica di segretario generale, l'altro che lo abiliti di nuovo all'ufficio d'ispettore.

Senza di ciò l'onorevole Spurgazzi non troverebbe il suo posto legalmente; forse potrebbe trovarlo occupato, dappoichè, come ho detto, nessuno può impedire al ministro di nominare un altro al posto d'ispettore lasciato vuoto dall'onorevole Spurgazzi: solo in virtù del novo decreto l'onorevole Spurgazzi potrà riscuotere lo stipendio d'ispettore.

Che se così stanno le cose, trovandosi al presente nello Spurgazzi l'unica e sola qualità di segretario generale, e questa secondo la legge elettorale portando la eleggibilità, io conchiudo che si hanno a respingere le conclusioni dell'ufficio e doversi convalidare la presente elezione.

Voci. Ai voti! ai voti!

BARGONI, relatore. L'onorevole preopinante ebbe già un'anticipata risposta dall'onorevole Sanguinetti, quan-

tunque questi parlasse nello stesso senso. Egli è venuto svolgendo una determinata teoria intorno alla incompatibilità della simultaneità di due impieghi, ma a fronte della sua teoria sta il fatto; sta il fatto che l'onorevole Sanguinetti stesso citava, cioè che l'impiego d'ispettore del genio civile occupato dall'onorevole Spurgazzi è rimasto vacante.

D'altronde, e qui rispondo anche direttamente all'onorevole Sanguinetti, questi che voleva considerare la nomina di segretario generale stata fatta nella persona dell'ispettore Spurgazzi come un passo che questo ultimo faceva nella sua gerarchia, perchè non ha riflettuto, egli assai più vecchio di me nella vita parlamentare, all'indole affatto politica del posto di segretario generale?

L'onorevole Musmeci ha adombrato egli stesso questa questione, ma non è venuto alle conseguenze a cui mi pare che essa conduca.

Generalmente, per un precedente che io credo si dovrebbe man mano andare abbandonando, ad ogni cambiamento di ministri si sono visti altrettanti segretari generali venir presi nella classe degli uomini politici; tanto che avemmo di volta in volta a capo delle singole amministrazioni due uomini interamente nuovi. Non entro diffusamente in questa questione, perchè non ne sarebbe questa precisamente l'occasione; ma scendendo al caso concreto, dirò che ho visto con piacere che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, Jacini, seguendo qualche altro benchè più raro precedente che già si era verificato, scelse a fungere le mansioni di segretario generale non un uomo politico, propriamente tale, ma un uomo versato nell'amministrazione dello stesso dicastero in cui veniva a fungere queste mansioni, uomo che conta 25 anni di vita in detto dicastero, un uomo d'altronde per ingegno e per dottrina assolutamente preclaro. Ma nel fare ciò ha egli, per questo, fatto perdere al posto di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici il carattere di posto essenzialmente politico?

Ognuno mi concederà, e qui prego gli onorevoli ministri presenti di non offendersi di questa ipotesi, ognuno mi concederà che questo Ministero, come uno qualunque che vive di vita costituzionale, è esposto a cadere dall'oggi al domani. Ma se domani cessasse l'onorevole ministro Jacini di occupare il posto a cui fu chiamato dalla fiducia della Corona, sarebb'egli possibile che l'ingegnere Spurgazzi rimanesse in questo posto come se l'avesse guadagnato in via di promozione dalla sua carica d'ispettore del genio civile a quella di segretario generale?

Io credo che ciò non sarebbe assolutamente possibile.

Ad un'altra cosa ancora io non credo, e con me non l'ha creduta la grande maggioranza dell'ufficio VI, vale a dire, noi non abbiamo creduto che una volta che l'onorevole Spurgazzi dovesse lasciare il posto, o per